

sione presentata, con un lavoro che non fu di mezza giornata (come piacque all'onorevole Barzilai di dire, facendomi troppo onore), ma di ben intiere due giornate, con le quali due giornate chi crede di saper fare il proprio dovere, ed abbia, come l'ho io, la abitudine di intensamente lavorare, può bene meditare e completare una relazione, la quale fa tesoro della sapienza altrui, perchè chi parla non vuole aver l'onore di presentare tutto come roba sua il frutto degli studi di tanti altri che lo hanno preceduto.

La Commissione dunque crede di dover ricordare alla Camera che negli undici disegni di legge che hanno preceduto il disegno attuale differenze di qualche sostanza non ce ne sono se non fra gli ultimi ed i primi, perchè allora quando furono presentati i primi disegni non era ancora istituita la quarta sezione del Consiglio di Stato, (*Bene! — Approvazioni*) alla quale si può dall'impiegato ricorrere per resistere agli arbitrii ed ai soprusi.

Ora, onorevoli colleghi, il collega Borciani ha trovato non esser nemmeno degno di considerazione, per chiunque abbia fior di senno, la differenza fra manifestazione (pubblica) di opinioni non conformi, o contrarie, o ostili alle istituzioni.

È una questione letteraria, ed io, sulla questione letteraria, non ho bisogno di spiegare il significato delle parole, imperocchè ognuno sa che le opinioni contrarie, diventano opinioni ostili, quando aspirano a tradursi in atto.

E voglio ricordare al collega Borciani come questa qualifica della manifestazione pubblica dell'opinione ostile, e la correlativa punizione per l'impiegato che vi incorra, non è una novità del disegno di legge, ma è *in terminis* contenuta in due disegni in materia presentati da due presidenti del Consiglio, dei quali l'onorevole collega non vorrà mettere in dubbio l'altissimo liberalismo: l'onorevole Zanardelli e l'onorevole Cairoli. (*Bene!*)

Che se al collega Borciani sembra che quanto è scritto nella relazione (la quale è frutto di qualche studio storico, non compiuto nelle quarantott'ore, ma compiuto anche un po' in precedenza, me lo consenta) che se l'onorevole Borciani pensa che quanto è scritto nella relazione, che cioè sia proprio degli Stati forti, anche retti a democrazia, quello di avere una tendenza alla quale noi invece vogliamo resistere, la tendenza cioè

della eccessiva autorità sull'impiegato, io non credo che sia un concetto antiquato, perchè basta ricordare che anche nell'anno di grazia 1907 il ministro Clémenceau proponeva un disegno assai severo in materia, alla Camera francese. (*Benissimo! Bravo!*)

Perciò la Commissione non consente nella sospensiva.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* (*Segni d'attenzione*). L'onorevole Barzilai ebbe la cortesia ieri di domandarmi, se io avrei accettato la proposta sospensiva.

Io gli risposi che attendevo di sentire le ragioni che egli opponeva per sostenerla, per vedere se queste ragioni erano tali da persuadermi.

Mi duole oggi di dovergli dire, cosa che non lo meraviglierà straordinariamente, che queste ragioni non mi hanno persuaso.

E vado a dimostrarne il perchè.

Innanzitutto egli, come argomento maggiore in favore della tesi della sospensiva, addusse principalmente, anzi quasi unicamente, quello della necessità di riflettere ancora sulle disposizioni contenute nel presente disegno di legge.

Ora, quando si tratta di una materia che da trentotto anni viene dinnanzi alla Camera con undici disegni di legge, di una materia che ha formato oggetto di tutti i programmi ministeriali che si sono presentati, ed in cui si è parlato sempre della necessità di una legge sullo stato degli impiegati, il dire che abbiamo ancora bisogno di riflettere, è, credo, una figura rettorica principalmente.

Ma egli ha voluto in occasione della questione sospensiva fare una specie di analisi psicologica delle ragioni, che hanno persuaso me a presentare questo disegno di legge.

Egli ha ricordato che io, prima di entrare nella vita politica, appartenevo alle pubbliche amministrazioni.

Ed io mi onoro altamente di quel periodo della mia vita.

Debbo, fra parentesi, aggiungere che quando entrai in Parlamento feci un programma ai miei elettori, che se per caso le capitasse in mano, onorevole Barzilai, ella vedrebbe che esso corrisponde esattamente alla politica che ho continuato a seguire finora.